



RASSEGNA STAMPA 20 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

CORONAVIRUS

LA GUERRA ALLA PANDEMIA

SCONTRO SUL COPRIFUOCO

In questa fase la scelta del governo è mantenere gli orari vigenti, valutando di settimana in settimana». Ma la Lega protesta

Oggi il verdetto del Cts
poi l'ok alle riaperture

Dal 26 bar e ristoranti, ma non al chiuso. Il nodo del pass

● **ROMA.** Nelle prossime ore il Comitato tecnico scientifico, poi il confronto con le regioni, e domani, o al più tardi giovedì, il Consiglio dei ministri per mettere nero su bianco il nuovo decreto che indicherà il calendario e le regole per le riaperture, con 11 regioni e le provincie di Trento e Bolzano che, dati alla mano, puntano alla zona gialla. Il governo conferma la road map annunciata dal premier Mario Draghi stoppando da un lato le pressioni che arrivano dal centrodestra per posticipare il coprifuoco e aprire in zona gialla anche i bar e i ristoranti al chiuso e dall'altro quelle di buona parte delle regioni che chiedono di rivedere la scelta di riportare tutti gli studenti in classe dal 26 se non si interverrà sui trasporti.

Il primo passaggio è la riunione degli esperti del Cts che dovranno esprimere un parere sul pass che servirà per spostarsi tra le regioni di colore diverso ma anche per accedere ad alcuni eventi, come assistere a spettacoli dal vivo o andare al cinema. Le certezze al momento sono due: la prima è che non sarà pronto per il 26 aprile, dunque da lunedì prossimo ci si sposterà verso le regioni rosse e arancioni con l'autocertificazione e uno dei tre documenti necessari allegato, il certificato vaccinale, quello di avvenuta guarigione o l'esito del tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. L'altra è che il pass sarà in linea con quello europeo che dovrebbe diventare operativo tra giugno e luglio. Prima si capisce come funziona quello Ue e poi ci si adegua. L'ipotesi più concreta è utilizzare una app che contenga un Qr code con le informazioni, da esibire a richiesta. L'indiziata numero uno è «Io», la app della Pubblica amministrazione già utilizzata per il cashback di Stato: è costruita, dicono gli esperti, secondo tutti i canoni europei per quanto riguarda l'identità digitale e il rispetto della privacy, dunque già pronta per l'utilizzo. In ogni

caso una decisione definitiva ancora non c'è.

Sul tavolo degli esperti del Cts ci saranno anche le linee guida delle Regioni per le riaperture che, almeno su due punti, suscitano perplessità e preoccupazione: né la richiesta di riaprire bar e ristoranti anche in zona arancione e rossa, né l'utilizzo degli spogliatoi in piscine e palestre (queste ultime le regioni chiedono che possano aprire dal 15 maggio e non il primo giugno) dovrebbero passare il vaglio.

E ad alimentare le tensioni all'interno della maggioranza e tra governo e regioni è proprio la questione dei ristoranti, che si porta dietro quella del coprifuoco: buona parte dei presidenti e del centrodestra vorrebbero poter aprire anche i locali al chiuso in zona gialla e posticipare il divieto di circolazione alle 23 o a mezzanotte.

«Se perfino il ministro Speranza è arrivato alla conclusione che all'aperto si rischia meno che al chiuso, non penso che le 22, le 23 o le 24 facciano la differenza. Dipende dal buon senso degli italiani» dice il leader della Lega Matteo Salvini che parla di «tabù» che deve cadere. Da palazzo Chigi si ribadisce però che sul cronoprogramma e sulle misure vale l'impostazione, già generosa, illustrata venerdì dal premier Mario Draghi in conferenza stampa e ribadita da Speranza: «In questa fase la scelta del governo è mantenere il coprifuoco così come vigente, si valuterà la curva epidemiologica ed eventuali ulteriori misure di settimana in settimana».

La prima, di queste valutazioni ci sarà con il monitoraggio di venerdì e sarà quella che determinerà le prime regioni in cui sarà possibile riaprire. Stando ai dati attuali, sono 11 - Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle provincie di Trento e Bolzano a puntare alla zona gialla. [ag.]



SANITÀ Roberto Speranza

NUOVO PORTALE E STRATEGIE AD HOC, IL RILANCIO

VIESTE

Presentato il Piano del turismo Ejarque: "Deve diventare destinazione premium e multi-prodotto. Si decresce se non si fa nulla"

LUCIA PIEMONTESE

Un nuovo portale di destinazione turistica e strategie per il triennio 2021-2023 per il rilancio post Covid. Dopo un anno di lavoro l'amministrazione comunale di Vieste ha presentato ieri il Piano Strategico del Turismo, lo strumento attraverso il quale la città garganica vuole orientare il sistema delle vacanze per i prossimi anni.

"La Regione ci è stata molto vicina, così come il redattore del Piano, Josep Ejarque", ha esordito il sindaco Giuseppe Nobiletti riferendosi all'esperto catalano di destination marketing.

"Il Piano è uno strumento fondamentale per dare una direzione, per crescere e non fermarci, per aumentare il nostro appeal turistico. Punta su alcuni importanti asset, tra cui la cultura e i percorsi naturalistici. In questi giorni abbiamo intrapreso una guerra col Ministero della Difesa e chiediamo un sostegno alla Regione perché due simboli della città quali il faro e il castello - quest'ultimo detentato dalla Marina - possano tornare presto nella nostra disponibilità". Va avanti anche l'azione come G20. "All'interno del G20 delle principali 20 località balneari italiane - che rappresentano in totale circa 60 milioni di presenze - stiamo facendo sentire la nostra voce, specie a livello governativo. Avremo giovedì un incontro col ministro del turismo Garavaglia, parteciperanno 4 sindaci del G20 tra cui anche io", ha concluso Nobiletti.

"Questo Piano vede la luce oggi dopo un anno di confronti", ha sottolineato la vicesindaca e assessora al turismo, l'albergatrice Rossella Falcone, che ha riassunto i dati dello scorso anno.

"Nonostante la pandemia la contrazione che abbiamo avuto tra 2020 e 2019 si è attestata sul -20% per gli arrivi e sul -18% per le presenze, dati tutto sommato buoni rispetto alle altre realtà. C'è stata una forte riduzione del turismo estero, col -50% circa. Come ci aspettavamo ha nettamente prevalso il turismo di prossimità, ma è aumentata la permanenza media. Nel 2020, inoltre, si sono confermati come mercati di riferimento Germania, Austria, Svizzera, Finlandia, Est Europa. Il Piano fu commissionato un anno fa, con la consapevolezza della necessità di intraprendere azioni a fronte di un brand balneare ormai maturo, per essere nuovamente competitivi. Questo Piano si pone due obiettivi: una strategia di marketing per il posizionamento del brand e una nuova destinazione multiprodotto". Falcone ha presentato il portale www.viesteturismo.com, realizzato dal web designer Daniele Simonetti, e l'app di e-commerce "Compro a Vieste". "Abbiamo investito molto sulla tecnologia e sul web, perché la pandemia ha dato un'importante accelerazione all'uso di tali strumenti. Abbiamo voluto essere primi. Tutte le spiagge di Vieste sono oggi online con geo-localizzazione, dimensioni, caratteristiche. Ci sarà un bando da 70mila euro per individuare la società che gestirà portale e social",



Il sindaco Giuseppe Nobiletti

ha concluso Falcone. Quanto agli eventi dei prossimi mesi: "Tra fine luglio e agosto tornerà il festival FestambienteSud, ci sarà una tappa del festival "Il libro possibile", stiamo lavorando per avere una tappa di Battisti ma non si sa se in presenza, infine tornerà Vieste in love". L'analisi della nuova domanda è stata sviscerata da Ejarque.

"Tra le tante, grandi incertezze, sappiamo per certo che anche quest'anno avremo un mercato domestico. Il 25-28% di italiani già sa che farà una vacanza balneare, più del 70% farà vacanze in Italia. Le persone vogliono fuggire da assembramenti, cercano spazi, l'evasione e il ritrovarsi con se stesse. È un turismo individualista, non di gruppo e di massa", ha sottolineato il catalano di Four Tourism. "La tendenza è quella del well-being, ovvero una vacanza dove si sta bene, la ricerca del benessere personale come

obiettivo, disconnettersi, scappare dalla propria realtà, rigenerarsi. Si registrerà una predilezione per le destinazioni minori e con forte componente naturalistica e non massificata, come pure cresce la personalizzazione delle vacanze. I viaggiatori cercano fiducia e sicurezza sia nei luoghi pubblici che nei servizi. La stagionalità cambierà per via dell'incremento delle vacanze brevi, ovvero da 3-4 giorni, e degli short-break da 2-3 giorni". Se in provincia di Foggia Vieste rappresenta la punta più avanzata non solo per numerica ma anche per capacità di studiare la propria ripartenza, altrove ci sono destinazioni che sono partite anni fa col lavoro volto a modificare l'offerta in relazione alla mutata domanda. "Le destinazioni concorrenti europee, simili a Vieste, stanno riorganizzando l'offerta, tentano di adattarla al mercato con più sostenibilità e attenzione, con l'orientamento al well-



L'assessore Rossella Falcone



Josep Ejarque

being", ha puntualizzato Ejarque.

"Per la riattivazione nel 2021 e il rilancio negli anni 2022-2023 Vieste deve reinventarsi, riposizionarsi, riorganizzarsi, seguire la logica del multi-prodotto. Vieste era già una destinazione balneare matura e quando si è a quello stadio se non si fa nulla si decresce, l'unica leva su cui si può contare è il prezzo. Non è più possibile aspettare i turisti come in passato, bisogna andarseli a cercare. Lavoreremo su tre strategie: di destinazione turistica, di gestione e di marketing. Dobbiamo migliorare la qualità turistica complessiva, per diventare una destinazione premium e molto più esperienziale, puntare su sostenibilità e turismo inclusivo. Il turismo post Covid va in quella direzione. L'area protetta del Parco deve diventare una attrattiva turistica per Vieste. Nel 2021 lavoreremo sul mercato di prossimità entro le 5-6 ore di percorrenza, nel 2022 sul mercato di tutta Italia e poi agiremo su quello internazionale". Grandi apprezzamenti per l'impegno profuso nella capitale pugliese delle vacanze dall'amministrazione Nobiletti è giunto dall'assessore regionale alla cultura e al turismo, l'ex ministro Massimo Bray. "Abbiamo di fonte due interlocutori: i viaggiatori e gli operatori della filiera del turismo. Il caso Vieste può essere un ottimo esempio di buone pratiche, di quello che andrà messo in atto a livello regionale", ha affermato Bray. "Attiveremo politiche verso la filiera degli operatori, che dovranno eseguire alcune direttive. Dobbiamo semplificare alcune procedure, è un'esigenza necessaria da cogliere. C'è un fortissimo bisogno di formazione, è una priorità che va gestita da chi conosce il mondo del turismo. Serve poi accompagnare in tutti i modi e con tutti gli aiuti - economici e non solo - le trasformazioni e i cambiamenti delle strutture. Invito inoltre i Comuni a tener conto del richiamo UE alle specificità ed identità locali".

FOCUS

Bray: "Il mondo e le abitudini dei viaggiatori erano cambiati già prima della pandemia, non torneremo più indietro"



Massimo Bray

Oltre il 90% dei viaggiatori usa strumenti digitali per organizzare la propria vacanza", ha spiegato Bray. "È una vera e propria abitudine da cui non torneremo più indietro. Dobbiamo utilizzare questi strumenti. La prima sfida per il post-Covid sarà la sicurezza, in equilibrio tra desideri e sostenibilità. Si sta discutendo di un passaporto sanitario, ho

chiesto al ministro Garavaglia tempi certi, non si può andare oltre la fine di maggio per questo tipo di documento. Dobbiamo costruire e promuovere nuovi modelli che colleghino elementi digitali a quelli fisici. Il mondo è cambiato da 5-6 anni, non con la pandemia. Sono cambiate le abitudini. Bisogna fare una transizione dalle logiche a filiera chiusa ai sistemi turistici, a

piattaforme che mettano in comune esperienze diverse. Damesi sta studiando le trasformazioni che la Spagna sta mettendo in campo, un territorio che assomiglia moltissimo all'Italia e alla nostra regione. Molte ricordano quelle che intendete fare a Vieste. Saremo ben lieti come Regione di stare al vostro fianco", ha concluso l'assessore regionale Bray.

Confindustria: sul piano per la ripresa l'Italia si gioca credibilità e futuro

LE IMPRESE
Il crollo del cash flow «mette a rischio anche aziende che prima della pandemia avevano bilanci solidi»

I SINDACATI
Cgil: «Il lavoro è il punto critico del Def». Cisl: «urgenti politiche occupazionali strutturate»

Le audizioni sul Def

Confcommercio: vaccini e ristori. Confprofessioni: attenzione all'occupazione

**Nicoletta Picchio
Giorgio Pogliotti**

Utilizzare al meglio le risorse europee, facendo le riforme e rilanciando gli investimenti, per rispondere al problema storico della bassa crescita. Più misure legate all'emergenza, a partire dal sostegno alla liquidità delle imprese, attenzione all'occupazione.

Sono le indicazioni arrivate ieri dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati durante le audizioni presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di economia e finanza. Fermo restando che il presupposto del Def resta l'attuazione del piano vaccini e la tempistica delle riaperture. È il Piano nazionale di ripresa e resilienza il perno del futuro del Paese: «sull'implementazione del Pnrr l'Italia gioca la sua credibilità e, visto l'alto debito che ha, il suo futuro», ha messo in evidenza il Centro studi di Confindustria nell'audizione. Il programma Next generation Eu «è una grande occasione per realizzare una strategia coerente in cui gli investimenti a sostegno dell'economia sono accompagnati da riforma strutturali adeguate, in primis quella della Pa». Le intenzioni del governo vanno in quella direzione ma, ha continuato Confindustria, «ancora non sappiamo come verranno spese

e gestite le risorse europee».

Per viale dell'Astronomia lo scenario macroeconomico disegnato nel Def per il 2021 e 2022 «è sostanzialmente in linea con quello previsto dal Centro studi di Confindustria» ed è basato sull'ipotesi che a settembre sia stato vaccinato l'80% dei cittadini. Se il problema di lungo periodo riguarda la bassa crescita legata alla bassa produttività, nel breve i nodi sono il crollo del cash flow delle imprese, «che mette a rischio le aziende che prima della pandemia avevano bilanci e prospettive solide»: la crescita del peso del debito per le imprese; l'impena dei prezzi delle commodity; il crollo degli occupati. Sulla liquidità, per il Centro studi Confindustria, occorre prorogare le misure fino alla fine della crisi, come indica il Def, e tenere conto oltre che del fatturato anche dei costi fissi. Sul debito, come correttamente indica il Def, occorre creare un contesto favorevole alla patrimonializzazione delle aziende. Sul lavoro per il Csc, vanno rafforzati gli strumenti per la riqualificazione professionale e l'occupabilità.

Per Confcommercio-Imprese per l'Italia «la campagna di vaccinazione e il cronoprogramma delle riaperture» sono «determinanti per lo scenario tendenziale e programmatico», da accompagnare a «ristori adeguati, inclusivi e tempestivi con il prossimo decreto». L'impostazione del Def è «buona» ma ora è necessario procedere con «riforme e sostegni» fa sapere Confagricoltura. Ci sono dei settori economici che, secondo l'Alleanza delle cooperative «meritano più attenzione, perché

poco coinvolti dalle precedenti manovre emergenziali: cultura, spettacolo, organizzazione di eventi, turismo, ristorazione, trasporto, imprese *labour intensive*». Secondo il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella «bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito», ma «occorre maggiore attenzione per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'economia».

Sull'occupazione insistono anche i sindacati: «Il lavoro è il punto critico del Def - ha rilevato Gianna Fracassi (Cgil) - si dovrà aspettare il 2024 per vedere una diminuzione della disoccupazione. Non possiamo attendere tre anni per introdurre misure straordinarie, è necessario intervenire subito con un Piano per la piena e buona occupazione». Sono urgenti «politiche occupazionali strutturate» anche per Ignazio Ganga (Cisl), oltre «alla proroga dello stop ai licenziamenti per tutti i lavoratori almeno fino al 31 ottobre» e «le indennità per gli stagionali». L'assenza di interventi «sul sistema previdenziale» è sottolineato da Domenico Proietti (Uil), «bisogna introdurre una flessibilità più diffusa dopo la scadenza di Quota 100 anche per gestire la fase di ristrutturazione post Covid».

Draghi accelera sul Recovery, cresce ancora la quota ferrovie

Giovedì in Cdm. Varo con il Dl riapertura. Alla stretta finale il confronto con Bruxelles, gli investimenti Fs aiutano a superare l'esame green. Sulla Valutazione d'impatto ambientale possibile commissione speciale

**Celestina Dominelli
Giorgio Santilli**

Mario Draghi accelera sul Recovery Plan, intenzionato a rispettare la scadenza del 30 aprile per l'invio a Bruxelles. Il Consiglio dei ministri per varare il piano dovrebbe tenersi giovedì insieme al varo del decreto legge sulle riaperture, mentre venerdì un altro Cdm approverà il Dl Sostegni 2. Non è ancora chiaro se si farà in tempo ad approvare giovedì anche il decreto legge che disporrà la governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e le semplificazioni per garantire l'effettiva realizzazione degli investimenti. Probabile uno slittamento alla prima decade di maggio.

Poche indiscrezioni sui contenuti del piano. È ulteriormente cresciuta la quota destinata agli investimenti ferroviari, suddivisa fra Pnrr e fondone nazionale parallelo. Le ferrovie sono considerate da Bruxelles un investimento 100% green e il rafforzamento di questo capitolo aumenta la possibilità per l'intero piano di superare l'"esame" di ecologia.

Sulle semplificazioni, il nodo resta la valutazione di impatto ambientale. Tra oggi e domani si dovrebbe tenere un incontro fra Enrico Giovannini (Infrastrutture), Roberto Cingolani (Transizione ecologica) e Renato Brunetta (Pa e semplificazioni) per affrontare quel che oggi pare un nodo decisivo: serve una commissione Via unica e articolata con una nuova sezione Recovery o una nuova commissione Via speciale solo per il Recovery? La struttura ministeriale sarà comunque rafforzata.

Un nodo, quest'ultimo, giudicato cruciale da Cingolani tanto che il ministro lo aveva rimarcato fin dalla sua prima audizione parlamentare, a metà marzo, sulle linee programmatiche del ministero. Già in quell'occasione, infatti, il fisico genovese aveva spiegato l'esigenza di rafforzare l'azione della commissione Via-Vas approntando la soluzione ottimale per recuperare il ritardo accumulato. E aveva altresì evidenziato sia la necessità di migliorare l'efficienza realizzativa di nuove iniziative (in primis, le nuove installazioni rinnovabili) sia l'opportunità di rivedere il meccanismo delle aste per gli impianti di fonti "green" che ha consentito finora nella penisola di aggiudicare meno di un quarto della capacità messa a gara. Poi, nelle risposte scritte appena trasmesse al Parlamento a completamento dell'audizione di marzo, Cingolani ha aggiunto che il Mite «vuole incentivare la realizzazione di consultazioni pubbliche,



Verso il 30 aprile. Il premier Mario Draghi è intenzionato a rispettare la scadenza per la consegna del Recovery Plan

sul modello del débat public in tempi certi». Il ministro è convinto che questa via, riducendo conflitti e contenziosi, consentirà una velocizzazione degli iter procedurali. Tanto più necessaria quando dovrà scattare la tempestiva attuazione dei progetti inclusi nel Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA